

Salotto Toscanini

musica da vicino

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
2021 / 2022

12 maggio 2022

ELIO DE CAPITANI *Voce recitante*

CATERINA DEMETZ, SARA COLOMBI *Violini*

CARMEN CONDUR *Viola*

VINCENZO FOSSANOVA *Violoncello*

FRANCESCO MIGLIARINI *Percussioni*

Salotto Toscanini

musica da vicino

XLVI STAGIONE DI CONCERTI
Parma | Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini – Sala Gavazzeni
Giovedì 12 maggio 2022, ore 20.30

SILVIA COLASANTI*

È breve il tempo che resta

per voce recitante, quartetto d'archi e percussioni
Commissione de La Toscanini | Prima esecuzione assoluta

Testi di MARIANGELA GUALTIERI

ELIO DE CAPITANI

Voce recitante

QUARTETTO D'ARCHI "I CONCERTINI" DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

CATERINA DEMETZ, SARA COLOMBI *Violini*

CARMEN CONDUR *Viola*

VINCENZO FOSSANOVA *Violoncello*

FRANCESCO MIGLIARINI *Percussioni*

* *Compositrice in Residenza per la Stagione 2021/2022*



SILVIA COLASANTI (1975)

Novemarzoduemilaventi

per voce recitante, quartetto d'archi e percussioni

Nuova versione (2022)

Aria

per quartetto d'archi (2018)

Che cosa diremo a quelli che nascono ora

Sii dolce

per voce recitante e percussioni

Chi ci guarderà come si guarda

per voce recitante, quartetto d'archi e percussioni (2022)

Nuova commissione della Toscanini

Tre notti. Prima notte

per quartetto d'archi e percussioni (2016)

La strada per tornare

Tre notti. Seconda notte

per quartetto d'archi e percussioni

Voce appena dell'inviata

Tre notti. Terza notte

per quartetto d'archi e percussioni

Noi non siamo fatti per andare alla morte

Alle piccole e grandi ombre

per voce recitante e violoncello (2017)

Perdonate

per voce recitante e quartetto d'archi (2017)

Abbellimenti

Non deve la pura musica strumentale crearsi un testo? E in esso non viene il tema così svolto, confermato, variato, contrastato come l'oggetto della meditazione in una serie di idee filosofiche?

Friederich Schlegel



Francesca Artoni, dal progetto fotografico *Criogenia* (2018)
Per gentile concessione dell'artista. Scopri di più sul sito artonifrancesca.it

Gli scatti di Francesca Artoni per il ciclo *Criogenesi* rappresentano un microcosmo ambientale, cristallizzato nell'attimo e offerto allo sguardo. In simbiosi con la natura che continua a stupirci ogni giorno con le sue meraviglie, fine e rinascita coincidono confortando cuore e occhi. *Criogenia* nasce da una riflessione sul Tempo, partendo col "congelare" fotograficamente qualcosa di surgelato: i vegetali, il mondo animale (piccoli insetti) e le fotografie dell'album di famiglia. All'interno di una storia infinita, noi rappresentiamo un "piccolo passo", un'inezia tra... *ciò che resta* (Rilke). E il Tempo che ci appartiene, per Silvia Colasanti, si presenta come una sorta di graffio insieme alla percezione di una continua perdita. Proprio del Tempo è sia il potere distruttivo, sia il potere di addolcire le asperità attraverso un percorso di elaborazione del ricordo, legato alla consapevolezza che il potere distruttivo non riesce a scalfire la bellezza scaturita dall'atto creativo e dalla musica.

Incrociando l'opera delle due artiste scaturisce la domanda: *come ognuno di noi può custodire questa Bellezza, in modo che ci accompagni in ogni istante?*

È BREVE IL TEMPO CHE RESTA

Con una originale scrittura scenica, sia attraverso la sola musica strumentale, sia nell'intreccio tra musica e parole, in cui i suoni introducono i versi, presagendone le atmosfere, li avvolgono o li commentano in un dialogo costante, *È breve il tempo che resta* racconta il trascorrere inesorabile del Tempo.

Il Tempo della pandemia - presente in *Novemarzoduemilaventi*, un invito a rallentare la corsa, a pensarci non solo come individui, ma come specie con un comune destino -, il Tempo dell'attenzione - tema di *Sii dolce* e del *Perdonate*, che sottolineano il valore assegnato ai dettagli apparentemente più insignificanti, di fronte alla consapevolezza della piccolezza umana -, il Tempo della perdita - la visione pacificata della morte in *Alle piccole e grandi ombre* e *Noi non siamo fatti per andare alla morte* -, il Tempo della guerra - evocato in modo trasfigurato in *La strada per tornare* e più crudo e diretto in *Voce appena dell'invitata* -, il Tempo della storia - come in *Aria* e *Tre Notti*, musica scritta oggi che guarda il passato lontano e recente dalla stessa distanza -, il Tempo, demone divoratore di ogni cosa, ma non della Bellezza e dell'Arte.

Silvia Colasanti

UNA PERFETTA “VOCE CONSAPEVOLE”

Conversazione con Elio De Capitani

A volte, è il caso a far incontrare le persone. E se queste sono due artisti che si mettono a collaborare, la storia di quell'incontro acquista una dimensione particolarissima. A dirlo è l'attore e regista Elio De Capitani nel raccontare di come ha conosciuto la compositrice Silvia Colasanti. Quando ne parla sembra ancora incredulo che sia potuto accadere.

«È successo diversi anni fa nel 2014. La circostanza è molto buffa, in quanto io e Silvia - spiega De Capitani - ci siamo trovati a parlare su questioni di politica culturale e anche burocratica a proposito del decreto del 2014 sul FUS. Per sei mesi, in assoluta sintonia, parlavamo al telefono di questo argomento... dopo ci siamo chiesti: perché non ci incontriamo per realizzare insieme dei progetti, per fare qualcosa di artistico? Così abbiamo cominciato. Adesso sono al terzo lavoro con lei e quasi sempre il nostro nome si lega a quello di Mariangela Gualtieri, una poetessa che già amavo ma, ascoltando le sue opere dentro alle musiche di Silvia, ne ho ulteriormente approfondito la conoscenza. A seguito dell'incontro a tre iniziato per un evento ad Abu Dhabi nel 2019, ho scoperto una dimensione nuova legata a tematiche ben precise dal punto di vista dell'universo femminile e sono stato attratto a tal punto da farmi pensare che gli attori, quando sono coinvolti in progetti del genere, hanno un sesso proprio che trascende il loro. Per quanto mi riguarda, quando mi succede, mi trovo ad indagare un lato di me su temi cari alla poetessa, come il trascorrere del tempo o l'amore per la natura. Sto con me stesso, con la vita che ho dentro esaltata dalla musica e dai versi. Avverto, in tali circostanze, che questa parte di me chiamata ad interloquire così, rivela una diversa dimensione artistica».

Tornando alla personalità della Colasanti, De Capitani ne mette in risalto la straordinaria capacità di scrivere esaltando la drammaturgia dei testi con i quali costruisce un rapporto diretto e sempre intenso. D'altra parte la Colasanti, nel definire la presenza di Elio una perfetta “voce consapevole”, dà la misura di quanto la collaborazione sia vera, non di circostanza!

De Capitani entra poi nel merito del programma – esternando pensieri frutto di sensibilità, acume ed intelligenza artistica eccezionali. Rileva il fatto che *Novemarzoduemilaventi*, la lirica dedicata al tempo del Covid questa volta apre il concerto, mentre in passato era in chiusura!

«È un segno... Qui diventa un'apertura, dato che adesso il nostro presente è invaso da altri temi scottanti come la guerra... in ogni caso si vuole mettere in luce una dimensione di contrasto tra l'essere universale e gli interrogativi individuali, tra l'appartenenza a un cosmo, una dimensione personale molto forte e un percorso legato al tempo come comune destino raccontato nelle diverse dimensioni: la pandemia, attenzione a noi stessi come individui, il tempo della perdita e quello della storia. Desidero porre in risalto un brano bellissimo dal sapore antico "Sii dolce con me. Sii gentile. È breve il tempo che resta..." e il pensiero che avremmo 'nostalgia dell'imperfetto' assolutamente in sintonia con la musica della Colasanti fatta di grandi irruenze, con la capacità improvvisa di aprirsi a silenzi e respiri. Si addice ad esaltare o contrastare la poesia della Gualtieri che, nel contempo, sembra rientrare in un universo speciale dove la musica dà quella misura di luce sia alla poesia sia a chi recita che personifica l'umana imperfezione.

Questa nostra collaborazione a tre, che sviluppa un dialogo fra artisti supportato da una stima profonda, è un'eccezione. Esistono nel nostro mondo strane separatezze... Intrecciando diverse espressioni e parlando la stessa lingua, potremmo sperare di riunificare il pensiero artistico. Il programma che presentiamo a La Toscanini il 12 maggio, prevede alcuni brani per voce e musica, pezzi per voce sola o musica sola. Per i tanti aspetti che si sono evoluti, tra quelli realizzati questo è il lavoro più complesso da collegare in un percorso drammaturgico... Non nascondo la difficoltà estrema: dovrei trovare una dimensione particolare... come avere un altro corpo e un'altra voce guidati da una precisa volontà. Penso che la serata possa trasformarsi in una bella avventura!». (g.b.)

SILVIA COLASANTI

Formatasi al Conservatorio Santa Cecilia di Roma con Luciano Pelosi e Gian Paolo Chiti, Silvia Colasanti (1975) si è perfezionata tra gli altri con Azio Corghi all'Accademia Musicale Chigiana e all'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma. Di fondamentale importanza per la costruzione della sua poetica personale e del suo universo sonoro, tra gusto "materico" del suono e ricchezza di registri e livelli compositivi è la collaborazione con solisti italiani e stranieri di fama internazionale. Per il teatro ha scritto dei melodrammi interpretati da Maddalena Crippa, Sandro Lombardi e Ferdinando Bruni, e *La Metamorfosi* (da Franz Kafka) per il Maggio Musicale Fiorentino (2012 e 2014). Dalla collaborazione con Mariangela Gualtieri della Compagnia Teatro Valdoca nasce *Dal paese dei rami* per voce e orchestra. Nel 2016 per il Festival dei Due Mondi di Spoleto crea *Tre Risvegli* su testo di Patrizia Cavalli (regia di Mario Martone), nel 2017 *Requiem. Stringeranno nei pugni una cometa* un grande oratorio, in memoria delle vittime del terremoto del Centro Italia, con la stessa Gualtieri, Monica Bacelli, Richard Galliano, l'International Opera Choir e l'Orchestra Giovanile Italiana diretta da Maxime Pascal e nel 2018 presenta le due opere liriche *Minotauro* e *Proserpine* per la regia di Giorgio Ferrara. Sempre nel 2017, la composizione *Ciò che resta*, per orchestra debutta al Teatro La Fenice di Venezia dove era andato in scena il suo *Orfeo* poi ripreso al Cremona Festival Monteverdi con la voce recitante di Valter Malosti e in Francia dalla Paris Mozart Orchestra diretta da Claire Gibault con Natalie Dessay. Membro del Comitato d'Onore Internazionale Viva Toscanini, è stata nominata dal Presidente della Repubblica Napolitano Cavaliere della Repubblica. Nel 2017 il Presidente della Repubblica gli ha conferito il riconoscimento di Ufficiale della Repubblica.



ELIO DE CAPITANI

«Del teatro ho fatto tutti i mestieri: il facchino, il tecnico, l'amministratore, l'organizzatore, l'attaccchino, l'attore per dieci anni e il regista per dodici. Di necessità virtù. Il teatro non è stata la mia vocazione ma un caso».

Lega il suo nome al Teatro dell'Elfo, entrandone a far parte non ancora ventenne nel 1973. Attore in molti spettacoli del giovane Salvatore, passa alla regia nel 1983 con una personale versione di Nemico di classe di Nigel Williams che lancia i giovanissimi Paolo Rossi e Claudio Bisio. Molti lo ricordano nei panni del Caimano del film di Nanni Moretti, ma la sua patria è il teatro: dalla sua prima regia, ha firmato una cinquantina di spettacoli - da solo o a quattro mani con Ferdinando Bruni - dirigendo Mariangela Melato, Umberto Orsini, Toni Servillo, Lucilla Morlacchi, Paolo Pierobon, ma soprattutto gli attori dell'Elfo. Dalla fine degli anni Ottanta per molti anni lavora intensamente su Shakespeare mettendo in scena Sogno di una notte di mezza estate (nel 1988 con traduzione di Patrizia Cavalli e nel 1997 con traduzione di Dario Del Corno), Amleto, un lavoro a tappe che vede il regista tornare a Elsinor fino al 2006, il Mercante di Venezia e infine, nel 2011, Racconto d'inverno, dirigendo Ferdinando Bruni nei ruoli principali di questi ultimi tre. Ma gli anni Novanta sono segnati anche dall'incontro con un grande autore italiano: Pasolini. Nel 1995 allestisce per la Biennale Teatro I turcs tal Friul, opera giovanile del poeta friulano, affidando a Lucilla Morlacchi la guida di un cast numerosissimo di attori e cantanti che eseguono i bellissimi cori di Giovanna Marini. E il binomio di Pasolini e Marini accompagna anche un altro importante progetto di De Capitani, l'Orestiade, allestita nel 1999.

Negli anni Duemila si concentra particolarmente sulla drammaturgia contemporanea in lingua inglese, passando da Mark Ravenhill a Sarah Kane, da Tony Kushner a Peter Morgan, da Tennessee Williams a Arthur Miller, con un ritorno a Shakespeare nel 2018 quando porta in scena Otello insieme a Lisa Ferlazzo Natoli. Ma è Miller a regalargli il più grande successo con

il celebre ruolo di Willy Lohman (Premio Hystrio e Premio ANCT 2014 come miglior attore, oltre che il Premio Flaiano per la regia). È in scena al fianco di Bruni in Frost/Nixon e nel Vizio dell'arte di Alan Bennett ed è al suo fianco anche alla regia dei più importanti progetti messi in cantiere dal 2018: Afghanistan, grande affresco in due parti debuttato al Festival di Napoli, Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte e la nuova edizione del premiatissimo Angels in America, pietra miliare della sua storia e di quella dell'Elfo. Nel 2007 lo spettacolo aveva ottenuto tutti i maggiori premi italiani: ANCT, Eti - Gli Olimpici per il Teatro (Miglior regia e Miglior spettacolo di prosa), Hystrio alla regia e Ubu a Elio De Capitani come Attore non protagonista (nel ruolo dell'avvocato Roy).

I suoi personaggi più famosi sono raccontati nel volume di Laura Mariani L'America di Elio De Capitani - Interpretare Roy Cohn, Richard Nixon, Willy Loman, Mr Berlusconi.

Non sono rare le sue incursioni nel mondo del teatro musicale, sia come regista di opera che come voce recitante: nel 2019 interpreta Earth, I walk upon Thee di Silvia Colasanti, andato in scena ad Abu Dhabi, nel 2020 interpreta Apokàlypsis di Marcello Panni all'Accademia di Santa Cecilia. Cura la direzione artistica del Teatro dell'Elfo con Ferdinando Bruni.



QUARTETTO D'ARCHI "I CONCERTINI"
DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

CATERINA DEMETZ, SARA COLOMBI *Violini*

CARMEN CONDUR *Viola*

VINCENZO FOSSANOVA *Violoncello*



FRANCESCO MIGLIARINI

Percussioni





Progetto grafico-editoriale

Emanuele Genuizzi

con

Ufficio Strategie e progetti editoriali

Marilena Laforvara, Giulia Bassi, Cecilia Taietti

Realizzazione

Arianna Santoro